



Giornale della Casa Circondariale di Modena - n° 3 - aprile 2015

Redazione interna di Buona condotta - [www.buonacondotta.it](http://www.buonacondotta.it)

Ulisse - Insaziabile desiderio di conoscenza  
 avventure, disavventure  
 viaggio, tempesta  
 genti e religioni diverse  
 con cui prendere contatto e convivere...



### Sommario

- JE SUIS UN ÊTRE HUMAIN (SONO UN ESSERE UMANO) . . . . .	p. 2
- SHEMSHIRI GENTJAN, <i>Il terrorismo in Europa</i> . . . . .	p. 3
- VALERIO SERENI - YASSINE BEN HAMIDA, <i>Raggi diversi dello stesso sole</i> . . . . .	p. 4
- VALERIO SERENI, <i>L'uomo e il suo mondo - Una riflessione morale</i> . . . . .	p. 6
- LA COMUNITÀ ISLAMICA DI S. ANNA INCONTRA UN IMAM . . . . .	p. 7
- EDITORIALE . . . . .	p. 8

## Je suis un être humain

(Sono un essere umano)

È questo un hashtag che è girato sui network, quasi in contrapposizione all'altro più cliccato "Je suis Charlie".

Ciascuno di noi si è sentito ferito dai fatti tragici accaduti a Parigi nei primi giorni del nuovo anno e qualcuno di noi continua ad esserlo anche per i morti in Nigeria, in Iraq, in Siria da qualunque parte provengano gli attacchi; e non perché europei, cristiani o mussulmani, ma in quanto esseri umani.

Si è posto alla nostra coscienza in modo nuovo un problema che è presente da sempre, ma che ora si manifesta in modo fortemente conflittuale e ci costringe a scegliere da che parte stare.

Il conflitto di valori che si avverte qui in Europa è riassumibile nel contrasto tra l'ideale di libertà di espressione, che si vuole assoluto, senza limiti e dall'altra parte la libertà religiosa, che è concepita ormai anche come libertà culturale, il diritto alla propria diversità, a essere se stessi e essere rispettati in quanto tali.

Gli europei, che hanno alle spalle una storia sofferta di conflitti, si rendono conto oggi con dolore e anche con un certo smarrimento, che i due diritti e le due serie di valori confliggono tra di loro e che occorre scegliere.

Che cosa vogliamo difendere di noi come europei?

La vita innanzitutto e poi la convinzione che la convivenza sia possibile nella libertà, che si possa lavorare e che si debbano correre tutti i rischi per una convivenza tra diversi nella libertà.

È una sfida contro le religioni, dentro le religioni o va oltre? Difficile in ogni caso chiamarsi fuori.



## IL TERRORISMO IN EUROPA

*Inquietudine*

Nel mondo ci sono molte storie rimaste ignote o segnalate soltanto da un trafiletto di giornale e subito dimenticate.

Ma non si può dimenticare la strage operata da alcuni militanti dell'Isis che hanno ucciso i fumettisti della redazione francese di un giornale di satira che aveva pubblicato vignette che si prendevano beffa

### Vignette scomode e fastidiose

di Maometto. Sicuramente da parte della redazione della rivista di satira c'era stato un eccesso. Le vignette erano risultate scomode e fastidiose per molti e già da tempo era in atto una polemica vivace con minacce ripetute da parte di organiz-

zazioni che si ritenevano offese. Dalle informazioni dei servizi segreti si è saputo che a breve avrebbe potuto succedere una catastrofe a cielo aperto, così hanno riferito i media. Nessuno si è dato da fare per evitarla e la catastrofe è accaduta. Quando l'immaginazione diventa realtà!

Viene spontaneo chiedersi: poteva essere evitato quel giorno? E ancora: il giorno dopo che succederà? Allora nei casi estremi, estremi rimedi? O l'individuo ritrova di fronte a sé solo due possibilità:

subire e restare vittima o diventare carnefice per vivere una vita possibile e libera nell'espressione? Qual è l'obiettivo di questi terroristi? L'unico modo per sentirsi relativamente al sicuro è di non offrire

### Domande

nessun "pretesto" allo scatenarsi della violenza terroristica censurando anche dei semplici fumetti?

È evidente che il ricorso ad azioni terroristiche può verificarsi in diversi modi e contesti: nei conflitti bellici o nella lotta di un gruppo ribelle o rivoluzionario. Personalmente penso che questo tipo di violenza terroristica si distingue dalle altre per l'efficacia continuativa di un potere distruttivo, imponendo le proprie regole con la morte o la privazione della libertà personale con una furia selvaggia! Penso quindi che un'azione del genere non sia nata per rispondere a una banale vignetta offensiva, ma che dietro ci sia qualche motivazione più forte, molto abile nell'utilizzare l'ondata di indignazione per le vignette scomode.

Quello che personalmente penso riguardo all'Isis è

che la violenza terroristica può essere usata come un metodo relativamente efficace di "governo", proprio come è avvenuto nei regimi totalitari contemporanei, dove il terrorismo ha raggiunto il massimo dell'efficacia con l'impiego dei moderni mezzi tecnologici delle polizie segrete e di una rete capillare di spionaggio. Mi dà l'idea che la fede offesa sia un pretesto di questa minoranza musulmana che usa la violenza per imporre la propria posizione. Allora che cosa dovrebbero dire tutti i musulmani della terra? Dovrebbero agire allo stesso modo? Di sicuro il terrorismo non ha la funzione di prevenire le ricorrenti crisi di integrazione!

Il terrorismo sicuramente incute paura perché è una perfetta macchina di aggressione dall'interno, senza contorni precisi, che impedisce qualsiasi calcolo o previsione, perché questo tipo di violenza colpisce a caso, generando nella popolazione europea timore e insicurezza. Hanno fatto vedere che hanno potuto liberamente colpire con interventi la cui entità è funzionale a creare più terrore per distogliere l'attenzione dall'obiettivo principale; così l'Europa si occupa della lotta

ai terroristi in casa propria, mentre i mandanti dei terroristi si appropriano di un vasto territorio nel mondo arabo, per spartirselo ed esercitarvi un dominio assoluto imponendo le proprie regole e leggi. Attualmente per arrivare a ciò stanno uccidendo prevalentemente i propri fratelli musulmani.

Bisognerebbe capire chi è il promotore, il finanziatore di questa operazione e chi ha interesse a promuovere questa guerra. Sicuramente questa minoranza non può cambiare il mondo islamico e musulmano con la violenza. Astenersi o chiamarsi fuori però non basta, i servizi militari segreti dovrebbero stroncare e paralizzare in anticipo ogni posizione potenzialmente terroristica, per dare più serenità e pace a quei musulmani che non portano il passamontagna sulla testa.

### La fede offesa solo un pretesto?

### Chi è il promotore e il finanziatore?

*Shemshiri Gentian*

## RAGGI DIVERSI DELLO STESSO SOLE

*Dialogo tra due detenuti, Valerio e Yassine, un cristiano e un musulmano*

I tragici fatti di Parigi del 7 gennaio hanno posto il mondo intero dinanzi ad una realtà nuova, un tipo di terrorismo motivato religiosamente che in Europa nessuno si aspettava.

C'è stata un'ondata di emozione, nessuno è rimasto indifferente e sono state fatte tante riflessioni. Anche all'interno del nostro istituto il problema è molto sentito stante la convivenza di persone di culture e religioni diverse e poiché potrebbe essere fonte di contrasti, riteniamo opportuno proporre una lettura di ciò che è successo tramite un dialogo tra una persona cristiana e una musulmana, con l'intento non di trovare ciò che divide, ma ciò che unisce, perché solo così si può costruire qualcosa di stabile e duraturo.

Ci presentiamo: Valerio, italiano 50 enne cresciuto in una famiglia cattolica e Yassine, tunisino 32 enne di religione musulmana.

### **1) Questo terrorismo che ha insanguinato Parigi, ma che prima lo aveva fatto, seppure con modalità e finalità diverse, a Madrid, ma che soprattutto insanguina la Siria, l'Iraq ed ora la Libia, viene definito "islamico" dai media: secondo te è corretto? E che tipo di visione dell'Islam induce nella gente?**

*YASSINE* Essere musulmano non significa essere violento, anzi tutt'altro, anche se questi si definiscono musulmani. Io non dico che questi presunti musulmani stiano interpretando male il Corano, anzi loro lo conoscono molto bene, per averlo letto e riletto, ma dico che lo stanno usando per scopi che con il vero Islam non hanno nulla a che fare. Il Corano non invita a uccidere nessuno, anzi afferma che Dio dice che chi uccide una persona è come se uccidesse tutto il mondo e dice anche che poiché lui l'Onnipotente ha dato la vita, nessuno può permettersi di toglierla. Questi terroristi si nutrono delle nostre debolezze e delle nostre paure e non è un caso che l'Isis sia sorta in un mondo in disfacimento come l'Iraq che è stato distrutto da una lunga guerra o in Siria che è in guerra da più di 3 anni e ora in Libia dove, dopo Gheddafi, si cercava una difficile ricostruzione. Quindi secondo me il problema non è di natura religiosa, ma esclusivamente politica e di conquista di potere.

*VALERIO:* La connotazione "islamica" che viene data a questo fenomeno, giustificata anche dai proclami degli stessi autori e ideatori degli attentati, ha indotto molti europei e occidentali ad interrogarsi sulla vera natura dell'Islam. Però come sempre succede per ciò che non si conosce in una maniera approfondita, giudizi superficiali possono facilmente indurre una distorsione della realtà. La mia conoscenza del Corano, del mondo islamico e delle persone musulmane è talmente piccola che in tutta coscienza non mi permette di etichettare come violenta e aggressiva questa religione. Poiché però questi terrori-

sti affermano di agire in base al proprio credo religioso, devo per forza dire in che cosa consiste per me la religione. Le religioni sono come un diamante a tante facce: ognuna esprime a suo modo, nella maniera adatta ad un determinato popolo, cultura ed epoca, una stessa realtà spirituale. Sono come raggi diversi dello stesso sole.

Per la mia sensibilità è inconcepibile il concetto di superiorità o inferiorità di un credo rispetto ad un altro. La validità di ognuno si basa esclusivamente sulla sua capacità di unire o dividere le persone. La vera essenza di ogni religione è l'amore: il culto di Dio è vero culto nella misura in cui avvicina l'uomo all'uomo, per questo per me questi terroristi sono dei sedicenti islamici, perché con le loro stesse azioni contraddicono e vanno contro ciò che affermano di credere.

### **2) Nelle file dell'Isis ci sono anche europei convertiti all'Islam e musulmani nati e cresciuti in Europa: che cosa li spinge a partire per combattere guerre lontane da loro o a portare la morte nei loro paesi di origine?**

*YASSINE:* come ho detto prima questa organizzazione, l'Isis ha approfittato del vuoto di potere nel mondo arabo, ma ha anche dimostrato di avere molta abilità a sfruttare ai propri fini la sensibilità dei musulmani, soprattutto dei neoconvertiti all'Islam. La conversione a un altro credo religioso è sempre esistita, e non solo all'interno dell'Islam e secondo il mio parere gli europei diventati musulmani sono facile preda degli estremismi. Magari partono all'inizio con motivazioni umanitarie ma essendo neofiti nel nuovo credo religioso al quale hanno aderito, vengono indottrinati da queste organizzazioni per i loro scopi. Costituiscono così del prezioso materiale umano da plasmare in vista di obiettivi terroristici, cosa che più difficilmente si può fare con i veri credenti islamici che conoscono il vero significato del Corano. Inoltre sempre secondo il mio parere le file di queste organizzazioni sono costruite da persone che

vi aderiscono per le motivazioni più disparate: spirito di vendetta per supposte ingiustizie subite, odio verso i diversi, frustrazione che si manifesta in rabbia distruttiva.

*VALERIO:* a mio parere il fattore religioso funge da catalizzatore di un bisogno interiore profondo presente in queste persone. L'essere umano nel momento in cui comincia ad acquisire consapevolezza avverte di essere separato dalla realtà esterna e questo crea in lui un senso di insicurezza e solitudine. Tutto il suo agire, nelle molteplici forme che sceglierà, non sarà altro che ricerca di sicurezza, inizialmente nella famiglia e poi in gruppi sociali, politici, religiosi sempre più ampi. La religione, in particolare, è forse la forma di aggregazione più potente perché risponde anche ad altri bisogni presenti nell'uomo, quello della ricerca di senso e quello di trascendenza. Il problema, nel fatto specifico che stiamo analizzando, è come mai in alcuni casi questa ricerca possa portare a degenerazioni distruttive. L'adesione al gruppo può spingersi fino alla spersonalizzazione dell'individuo che, perdendo parte della sua autonomia, finisce per conformarsi totalmente alle regole dell'organizzazione? Credendo di realizzarsi in un certo qual modo annulla se stesso fino al punto di poter essere manovrato a sua insaputa. Nei casi estremi non è più un essere umano ma un automa capace di qualunque cosa e questo potrebbe spiegare le incredibili e sadiche atrocità che i terroristi dell' Isis non solo compiono, ma si compiacciono di mostrare.

### **3) Pensi che questi fatti, per la solita tendenza alla generalizzazione, possano portare a forme di discriminazioni verso tutti i mussulmani?**

*YASSINE:* Quasi tutto il mondo arabo da due secoli a questa parte è stato sempre sotto pressione, prima a causa del colonialismo, poi dopo l'indipendenza, delle dittature, e infine di questi fanatici. Secondo me le prime vittime sono proprio gli arabi, che ora si trovano tra due fuochi: da una parte questi terroristi che agiscono falsamente in nome dell'Islam rovinandone l'immagine, dall'altra i pregiudizi verso tutti i mussulmani che questi fatti alimentano nel mondo occidentale. Quindi il pericolo è proprio questo, che nell'opinione pubblica si inserisca una errata concezione dell'Islam e dei veri mussulmani. Questa cosa mi fa soffrire perché mi fa sentire impotente, in un doppio senso: da una parte perché mi rendo conto di non poter far niente per fermare questi fanatici e dall'altra perché avverto che tutto ciò sta innalzando un muro di incomprensione tra noi mussulmani e il mondo occidentale. Ho trascorso un terzo della mia vita in Italia, ho tanti amici cristiani e tra loro e me c'è sempre stato rispetto reciproco e non vorrei perdere questa solida amicizia per colpa di giudizi religiosi. Mia figlia è nata in Italia, qui va a scuola e la mia paura è

che venga discriminata, per cui invito tutti quanti, mussulmani, cristiani ed ebrei a pensare prima di giudicare, perché già siamo condizionati dai mezzi di comunicazione e da tutto quello che ci circonda e non dobbiamo noi stessi auto condizionarci con giudizi affrettati. L'ultima cosa che vorrei dire al di fuori di tutti questi discorsi è che secondo me questi terroristi sono dei vigliacchi mascherati e sono i primi ad avere paura perché altrimenti non nasconderebbero il proprio volto.

*VALERIO:* Ogni forma di discriminazione nasce dalla non conoscenza e spesso è una risposta automatica alla paura, per lo più inconscia, per chi è diverso da noi. Questi due elementi: fondamentale ignoranza dell'Islam e paura indotta da un pericolo potenzialmente imminente, sono entrambi presenti in questa vicenda e sommandosi tra loro possono costituire una miscela esplosiva. In una situazione di questo genere, inoltre, hanno buon gioco i mestatori di professione che per calcolo di parte puntano a separare anziché unire.

Tutti gli eventi hanno però una duplice valenza: si presentano sotto forma di alternative e sta all'uomo che li vive scegliere una o l'altra direzione. In un caso come questo ognuno di noi è chiamato a decidere se costruire ponti o approfondire fossati. La seconda possibilità costituisce la via più facile, perché ci esonera dalla fatica del ragionare; è la strada del conformismo, del gregge, del rinchiudersi nel proprio recinto a difesa del proprio orticello; da qui nasce la discriminazione e la demonizzazione del diverso. È indubbio che questo sia un atteggiamento che si va diffondendo spinto dalla paura. Però vi è anche l'altro aspetto, quello che fa scaturire un bene anche da un fatto all'evidenza negativo ed è in grado di farlo perché si fonda sulle qualità migliori degli individui, quelle che fanno di loro delle persone pienamente umane: l'autonomia del pensiero, la libertà dai condizionamenti e soprattutto la capacità di amare. Questi elementi, quando presenti, rendono possibile il superamento di ogni discriminazione, perché gli altri vengono visti indipendentemente dalle loro caratterizzazioni esteriori di razza, cultura, religione, per ciò che al fondo realmente sono: semplici esseri umani. Anche se minoritaria, questa prospettiva sta venendo alla luce, come testimoniano tante prese di posizione e manifestazioni nel mondo che hanno unito semplici esseri umani; fossero ebrei, cristiani, mussulmani o non credenti non era essenziale. Per quanto mi riguarda questi eventi hanno determinato in me una volontà di comprendere più a fondo una realtà, quella islamica, con la quale anche qui in carcere siamo chiamati a confrontarci ogni giorno. Credo che possiamo e dobbiamo valorizzare le differenze per conoscere meglio noi stessi, individuare il nostro percorso di vita, unico e irripetibile, e così maturare umanamente e spiritualmente.

## L'UOMO E IL SUO MONDO

Una riflessione morale

**Gli eventi del 7 gennaio a Parigi e noi**

I tragici eventi del 7 gennaio che a Parigi hanno portato all'uccisione di 17 persone, in gran parte componenti del settimanale "Charlie Hebdo" da parte di alcuni terroristi, hanno risvegliato la sonnolenta coscienza di noi europei dalla convinzione di essere immuni dagli sconvolgimenti in atto in alcuni paesi mediorientali. È facile credere che gli eventi di cui siamo spettatori e che non ci toccano direttamente possano scivolarci addosso senza alcuna ripercussione, ma non è così.

La realtà in cui viviamo è interdipendente, e tutto, fatti e vicende umane, è sistematicamente intrecciato. Se si arriva a fare propria questa visione, allora si può capire come tutto quello che succede intorno a noi sia un interrogativo che la vita ci pone davanti.

**Scontro di civiltà?**

La risposta individuale e collettiva che daremo determinerà il mondo e l'umanità futura. Poiché la realtà è complessa, ogni evento si presta a differenti chiavi di interpretazione e anche il fatto di Parigi non sfugge a tale regola: è in atto uno scontro di civiltà? È una lotta di religioni? Dobbiamo ripensare il nostro concetto di libertà? Tutte domande importanti purché non si eluda quello che a mio parere è il punto centrale del problema. Ogni fatto umano ha un'evidenza apparente alla cui problematicità si cerca generalmente di dare risposta indagandone le cause a livello politico, sociale, culturale. C'è un presupposto alla base di questo metodo di indagine: che l'uomo e il mondo fuori di lui siano due entità indipendenti. Questa è la logica

**Rapporto uomo mondo**

che sta alla base di tutto il pensiero occidentale (e, detto per inciso, visto che è stata chiamata in causa la religione, di tutte e tre le religioni monoteistiche, ebraismo, cristianesimo e Islam), che ha portato l'uomo ad un elevato livello di conoscenza scientifica ma a conoscere poco o niente di se stesso.

La storia dimostra che questa concezione non è in grado di migliorare significativamente il mondo, visto il ciclico ripetersi di eventi simili nella loro tragicità. Occorre un cambiamento radicale di mentalità: ciò che sta fuori è il riflesso di ciò che è den-

tro, cioè il mondo è lo specchio della realtà interiore dell'uomo, di ogni uomo, di ognuno di noi preso singolarmente. Questa è una visione che difficilmente può essere accettata da chi ha un'idea monolitica di se stesso, degli altri e della vita, da chi si ritiene nel giusto o vittima di un mondo ostile.

Ma, si dirà: che cosa c'entro io, uomo evoluto del XXI secolo con dei primitivi taglia-gole a migliaia di chilometri di distanza da me? Ebbene, può sembrare strano, eppure c'entro. Un pensatore disse una volta che il battito d'ali di una farfalla può scatenare una tempesta dall'altra parte del mondo.

L'uomo ne è ancora inconsapevole, ma dentro di lui alberga un infinito potere creativo, i pensieri e le emozioni profonde modellano la realtà, intendendo per realtà tutto ciò con cui si entra in contatto. Siamo proprio sicuri che l'odio e la divisione che vediamo fuori di noi non siano presenti anche in noi, o meglio, che non ne siamo i portatori? Chi in tutta onestà potrebbe assolvere se stesso? Se analizziamo il nostro modo di rapportarci con noi stessi e con gli altri, cosa riscontriamo? Armonia o forse conflitto? Solo migliorando se stessi si può migliorare il mondo in cui si vive, non esiste altra via, è inutile e crea solo sofferenza attendersi che gli altri facciano il lavoro che noi per primi dobbiamo fare. Non esiste un destino avverso di cui siamo in balia, ma ognuno è il creatore del proprio destino. Se gli eventi della vita si ritorcono contro di noi c'è un'unica spiegazione: semplicemente essa ci restituisce ciò che abbiamo dato. Se è vero che ogni cosa racchiude in sé un significato, allora anche gli eventi di Parigi, pur nella loro tragicità, se faranno sì che l'uomo raggiunga un maggior grado di consapevolezza, non saranno successi invano. Altrimenti, non illudiamoci, tutto è destinato a ripetersi, finché non avremo compreso che solo rinnovandoci interiormente si potrà costruire un mondo nuovo. L'uomo, così come lo conosciamo oggi, non è qualcosa di compiuto ma è un essere in formazione e gli sconvolgimenti a cui assistiamo, come doglie di partorienti, preludono ad un'umanità finalmente adulta; l'età bambina deve essere abbandonata e richiede la capacità di assumersi la totale responsabilità della propria vita.

**Rinnovamento interiore per un mondo nuovo**

Valerio Sereni

## LA COMUNITÀ ISLAMICA DI S. ANNA INCONTRA UN IMAM




GRUPPO CARCERE-CITTA'  
Via M. Curie, 22  
41100 Modena  
C.F.94035860363

*Hassan Wagh Saad Hassan*  
*Imam della Moschea di*  
*Reggio Emilia terrà*  
*tre incontri presso*  
*la sala teatro dalle ore*  
*16:30 alle ore 18.00*

Lunedì 16 marzo  
Lunedì 23 marzo  
Lunedì 30 marzo

*La conversazione tratterà i temi:*

- 1- La vita di preghiera e la vita quotidiana.
- 2- Essere musulmano e avere rapporti con chi non lo è.
- 3- La responsabilità di chi fa la guida della preghiera: la conversione personale e l'accettazione degli altri.

L'iniziativa, promossa dal Gruppo Carcere Città, ha avuto un buon successo. Sono stati presenti a tutti e tre gli incontri dalle 40 alle 50 persone detenute.

Il clima è stato caratterizzato da silenzio, ascolto e raccoglimento.

Il commento di un agente è stato molto significativo: "L'Imam deve dire parole buone, perché sono tutti silenziosi, attenti e rispondono alla preghiera!"

Peccato che l'uso esclusivo della lingua araba abbia tagliato fuori noi italiani dalla comprensione delle parole che si scambiavano.

All'interno della redazione si è sviluppata una discussione che non è proceduta linearmente, ma a scatti, con tensioni anche forti, con incomprensioni reciproche. A tratti si è trasformata in momenti di rivendicazioni di sé e del proprio gruppo e di accuse all'altro da sé.

Solo nell'incontro più ristretto (due o tre persone) si è stati capaci di far prevalere il ragionamento e il dialogo.

Il risultato finale, gli articoli che qui pubblichiamo, appare fin troppo addomesticato. Questo non è frutto di censure esterne, né di pressioni, ma dello sforzo di rendersi comprensibili gli uni agli altri e di mantenere o di costruire un rapporto buono. Ed è venuta così in primo piano la valorizzazione delle differenze al di là e contro le paure.

Non sappiamo bene quanto questo risultato rispecchi la situazione dei rapporti vissuti tra islamici ed europei qui in questa comunità ristretta, ma questo giornale vuole essere un contributo a ragionare pacatamente, tenere sotto controllo le tensioni, trovare un senso alle differenze che ci sono tra di noi.

*La redazione*

